

# **PROGRAMMA DEL CANDIDATO PRESIDENTE DELL'UNIONE DI CENTRO SAVINO PEZZOTTA**

*"Un programma politico non si inventa, si vive...  
non è un elenco di proposizioni dogmatiche né una lettera morta...  
è una realtà vivente che si evolve nell'azione di governo".  
(don L. Sturzo)*

## **PER UNA LOMBARDIA SOLIDALE CHE CRESCE E S'INNOVA.**

- 1. LAVORO, IMPRESA, PUBBLICA  
AMMINISTRAZIONE E FORMAZIONE**
- 2. FAMIGLIA E CONTRASTO ALLA POVERTA'**
- 3. CITTADINANZA E SICUREZZA**
- 4. INFRASTRUTTURE, AMBIENTE E  
TERRITORIO**
- 5. UNA SANITA' AL SERVIZIO DEL MALATO**

Cinque punti a forte orientamento valoriale e pragmatico tesi a cogliere e rappresentare i bisogni, le attese e le speranze delle persone che vivono, lavorano, intraprendono e s'incontrano in Lombardia.

Noi vogliamo rappresentare le persone e non una geografia, speranze e non paure, vogliamo costruire insieme ai cittadini e un futuro per le nuove generazioni lombarde.

## **LA LOMBARDIA E LA SUA GENTE.**

Ci muove una passione forte: l'amore per la nostra terra.

Amiamo la Lombardia, terra d'infinito bellezze ed eccellenze, motore produttivo d'Italia all'avanguardia nei saperi e nell'innovazione.

Amiamo la Lombardia, la sua cultura, la passione per il lavoro, la capacità di essere intraprendente in tutte le sue espressioni, l'impegno che i suoi abitanti profondono nel volontariato, nel sociale e in tutte le forme dell'associazionismo culturale, sportivo e di cura alle persone.

Amiamo la Lombardia perché è una società moderna che sa crescere sul piano economico, civile e sociale, ampliando e arricchendo la dimensione della cittadinanza come luogo di accoglienza e d'integrazione e non di respingimenti e di paura.

## **COME PENSIAMO LA POLITICA.**

L'Unione di Centro ha l'ambizione di rappresentare valori e di proporre politiche utili all'azione di governo ben oltre i consunti schemi della destra e della sinistra, per realizzare un felice e costante connubio tra gli ideali della cultura politica cattolica e liberaldemocratica a forte tonalità sociale e un agire pragmatico e riformatore.

Siamo convinti che l'attuale bipolarismo rissoso porti a un progressivo e costante calo degli spazi di partecipazione e quindi vogliamo operare per un sistema libero dai condizionamenti dei massimalisti e degli estremisti.

Al centro del nostro programma poniamo il valore della persona, della vita umana da promuovere e tutelare in tutto il suo percorso, la centralità della famiglia, il lavoro, l'impresa e il territorio, il merito, le pari opportunità e la solidarietà.

La Lombardia deve rafforzare il suo ruolo di traino, di innovazione e di sperimentazione, uscendo da ogni forma di centralismo statale o regionale per dare corpo ad un federalismo compiuto delle autonomie e municipalità in un processo unitario nazionale ed europeo.

La Lombardia è una grande regione che, grazie alla riforma della Costituzione, ha poteri e responsabilità nuove da mettere in campo di fronte ai cambiamenti indotti dalla crisi economica e dai costanti processi di rinnovamento. Può contare su un tessuto di competenze culturali, scientifiche e finanziarie che nessun'altra regione italiana possiede.

Non ci convince un "quarto mandato" per Formigoni, ormai distante dalle origini e sempre più condizionato dalla Lega.

Crediamo in una politica di forte innovazione, sobria, efficiente, meno urlata e più attenta ai valori e alle riforme utili al Paese.

Vogliamo una Lombardia protagonista in Italia, in Europa e nel Mondo e non rinchiusa nella "Padania".

Non abbiamo voluto proporre un programma compiuto, fatto di contenuti statici, ma delle linee di orientamento che tengano conto delle urgenze dei tempi e delle esigenze di un futuro che vogliamo qualitativamente migliore del presente.

Siamo rimasti fedeli all'indicazione di Don Sturzo per il quale un programma politico è qualche cosa di vivo e di evolutivo, che cresce nell'azione di governo.

## 1. LAVORO, IMPRESA, PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E FORMAZIONE

Lo scenario economico conseguente alla crisi finanziaria mondiale offre qualche debole segnale di movimento, ma resta ancora su livelli di produzione, export e , soprattutto, di occupazione ancora decisamente al di sotto di quelli in essere prima dell'avanzata della crisi economica.

In particolare va sottolineato che siamo in presenza di una ripresa produttiva generalmente debole e lenta. Le stime più ottimistiche ci dicono che ci vorranno almeno tre / quattro anni per tornare ai livelli precisi. Nel frattempo si aggravano le difficoltà occupazionali e di inserimento dei giovani con una crescita preoccupante **degli esclusi dal mercato del lavoro**. Questa crisi ha lasciato senza voce non solo precari e disoccupati, ma anche artigiani, piccoli commercianti, partite Iva e professionisti.

Dobbiamo registrare il permanere di un clima di incertezza fra imprese e consumatori e l'evidenziarsi di forti difficoltà per la piccola impresa. Inoltre siamo convinti che questa crisi presenta caratteri congiunturali e strutturali di tale intensità da incidere sul nostro scenario economico in profondità.

La Lombardia non sarà pertanto esente da questi cambiamenti che esigeranno l'introduzione di una logica di *governance* fortemente innovativa e inclusiva.

L'Unione di Centro propone la realizzazione di uno strumento di concertazione e di coesione sociale e strategica che coinvolga con una regia istituzionale tutti i protagonisti economici e sociali per governare l'uscita dalla crisi e progettare il futuro.

Sul cittadino e sulla sua rappresentanza più vicina – il Comune – grava una montagna di norme e vincoli che come pietre ne mortificano l'iniziativa e ne limitano le potenzialità.

Noi pensiamo sia necessario un dialogo intenso e operoso tra la Regione, i Comuni e le associazioni per realizzare nei fatti quella sussidiarietà e solidarietà interistituzionale che sono la vera chiave di volta di una regione fondata sulle autonomie.

In questa prospettiva sarebbe finalmente da considerare seriamente un innovativo assetto delle relazioni finanziarie tra i diversi livelli di governo che operano nell'ambito della regione. Un sistema che, in linea con il contenuto dell'art. 119 della Costituzione, possa rifiutare forme di centralismo regionale per valorizzare invece il contributo delle altre autonomie locali nella

definizione e nell'attuazione dei principi di governo della finanza pubblica, secondo i criteri del vero modello di federalismo fiscale.

### **Gli ingredienti per uscire dalla crisi**

La Lombardia è conosciuta a livello internazionale come uno dei “quattro motori d’Europa” e la sua meritata fama deriva dai cittadini che la abitano, la vivono e la rendono ricca attraverso il lavoro e l’impresa.

Il Prodotto Interno Lordo della regione oltrepassa i 300.000 milioni di euro, quanto quello di molti stati esteri. Più di 4.600 milioni di persone lavorano in modo dipendente o indipendente.

Oggi sono i temi dello sviluppo e del lavoro che ci interpellano di più e che chiedono una riflessione profonda alla politica, agli amministratori, agli imprenditori, ai *manager*, ai sindacati e ai lavoratori dipendenti e autonomi.

La complessità e la gravità dell’attuale situazione economica - se non governati - possono alimentare sconforto, tensioni sociali ma soprattutto la perdita di un elemento centrale del capitale sociale: la fiducia. Tocca alla politica aprire responsabilmente la strada alla speranza e puntare su un impegno adeguato per trasformare il periodo di "crisi" in una rinnovata progettualità e convivenza sociale.

Le nuove regole e gli assetti economici che scaturiranno da questo percorso non possono tuttavia dimenticare che il primo "capitale" da salvaguardare è l’uomo, la persona nella sua integrità.

E’ necessario un forte impegno per andare oltre e per non vivere solo nell’attesa che la ripresa arrivi. Dobbiamo affrontare con forza e decisione l’uscita dalla crisi attuale, non possiamo attardarci nell’attesa che passi o arrivi la ripresa. Sappiamo che ci attendono tempi impegnativi, e che servirà una forte volontà innovativa e una chiara idea di sviluppo umano. È questa l’ora di agire e di progettare.

### **Il lavoro al centro**

Per noi il lavoro - sia esso dipendente, autonomo, imprenditoriale o intellettuale - è il tratto essenziale che connota ogni uomo. Per questo è al primo punto nel nostro programma.

Noi crediamo che la Lombardia abbia la forza e le capacità di essere esempio per la Nazione. E’ possibile una nuova stagione di sviluppo sostenibile, di innovazione di prodotto, di tecnologie avanzate e di arricchimento del capitale sociale, nell’esercizio di una reale territorialità politica.

Occorre cercare innanzitutto di promuovere e di ridare un lavoro gratificante a chi l'ha perso, di offrire un'opportunità al giovane in cerca della prima occupazione come pre-condizione per costruire una società più giusta e un'assicurazione per il suo futuro. La sfida del nuovo sviluppo sta quindi nel creare anche a livello regionale le condizioni affinché ogni persona abbia la possibilità di agire secondo quanto essa ritenga un progresso per la propria libertà e le proprie possibilità.

Partecipazione e condivisione diventano pertanto criteri essenziali per un nuovo sviluppo a misura umana e civile, occorre uno sforzo per far crescere il capitale sociale, le conoscenze e i saperi. La tutela del lavoro umano passerà sempre più attraverso la conoscenza e i saperi e quindi la formazione, la riqualificazione e la capacità dell'intraprendere e della creatività.

### **La piccola e media impresa**

È necessario sostenere l'industria manifatturiera, la piccola e media impresa con un'attenzione particolare a quella micro attraverso alcune azioni primarie:

- la semplificazione delle procedure
- la riduzione degli oneri fiscali
- la tutela del Made in Italy
- la forte promozione dei prodotti sul mercato internazionale
- l'accesso al credito semplificato e meno oneroso.

La centralità della piccola impresa è un'esigenza per qualsiasi prospettiva di crescita e di sviluppo. Allo stesso tempo abbiamo bisogno di imprese forti e strutturate, capaci di competere a livello internazionale e produrre processi di innovazione.

E' necessario sostenere fermamente la ricchezza di queste realtà anche attraverso l'istituzione di un'Agenzia regionale che coordini, semplifichi e renda meno onerosi i servizi di accesso al credito e di snellimento burocratico.

### **Expo**

Con il suo bellissimo slogan "Nutrire il pianeta, energia per la vita" Expo 2015 potrebbe essere un sogno da vivere ad occhi aperti "contro i peccati della globalizzazione" (Carlo Maria Martini).

Molte le opportunità: *Food village*, teleformazione e tele lavoro per sostenere i Paesi in via di sviluppo e il microcredito contro le povertà, un grande slancio per le energie alternative ed il governo del *global warming*, l'importante occasione per sviluppare metropolitane ed infrastrutture che resteranno sul suolo milanese e lombardo.

L'Unione di Centro lavora perché l'Expo non sia la piazza del conflitto di interessi delle società pubbliche lottizzate dai partiti, delle deroghe agli appalti o dell'Expo per pochi che si preoccupa degli affari immobiliari e genera ritardi.

Vogliamo un Expo meno centrato su Milano, che sappia coinvolgere tutte le province lombarde e che sia occasione di vero volano per la loro economia.

## **Le professioni**

C'è bisogno di una maggiore attenzione al mondo delle competenze e delle professioni. La Lombardia ha in sé ampia parte del grande e variegato mondo delle professioni e l'espressione "popolo delle partite IVA" è certo riduttiva. Il ritardo della politica nel comprenderlo ha spesso offerto letture parziali o distorte di questo mondo, sottovalutandone il valore sociale e il suo ruolo decisivo per la coesione sociale del Paese. Oggi occorrono politiche attive per i lavoratori della conoscenza e dei servizi (internazionalmente definiti *knowledgeworkers*), decisivi nella sfida competitiva per qualità e quantità ed area privilegiata di crescita occupazionale per i giovani.

## **L'agricoltura e il ruolo della Regione.**

In considerazione dell'importanza che l'attività agricola ricopre in termini economici, sociali e di gestione del territorio, ritengo doveroso focalizzare l'attenzione su tre questioni di particolare attenzione che caratterizzano la gestione quotidiana della maggioranza delle aziende agricole lombarde:

1. **Direttiva nitrati:** è assolutamente urgente sostenere la richiesta di deroga presentata presso la Commissione Europea e che consiste in una proroga del termine fissato per la fine del 2010 entro il quale sono obbligatori gli adempimenti strutturali delle aziende per potersi conformare ai contenuti di tale Direttiva. Questo punto è indispensabile per la totalità delle aziende agricole medio-piccole che attualmente si trovano indiscutibilmente penalizzate dai criteri e dai parametri in essa contenuti.
2. **Comparto suinicolo:** questo settore rappresenta in termini di produzione e di qualità una delle realtà di prestigio del mondo agricolo lombardo. Occorre sostenere economicamente l'allevamento di suini (in particolare dopo la non brillante esperienza del GRAN SUINO PADANO) in quanto questa filiera coinvolge numerosi comparti produttivi che vanno dalla zootecnia alla produzione alimentare e che rappresentano, da alcuni anni, una delle eccellenze dell'agricoltura lombarda.
3. **Settore cerealicolo:** occorre prestare particolare attenzione al problema della "diabrotica del mais" che si è sviluppata a seguito del divieto della "concia della semente". In questo caso un divieto legato a motivazioni di carattere ambientale risulta peggiore dell'effetto che vorrebbe evitare in quanto provoca la necessità di utilizzare interventi di natura fito-farmacologica che comportano un impatto ambientale devastante. Questo problema è vissuto con particolare apprensione soprattutto dalle aziende medio-piccole del territorio lombardo.

## **Le nuove imprese, il futuro**

Vogliamo valorizzare la cultura dell'intraprendere, in particolare nei settori dell'economia civile, del non profit, della cooperazione e delle nuove forme di economia solidale.

L'Unione di Centro propone un nuovo patto intergenerazionale per la previdenza e il welfare, per investire sul futuro dei giovani e i servizi alla famiglia, per la formazione e l'assistenza alla mobilità dei lavoratori.

### **L'amministrazione pubblica: aiutare le autonomie locali, non svuotarle**

Siamo in Lombardia e sarebbe falso dire che stiamo male. Tuttavia diciamo che potremmo stare molto meglio.

In questi anni, al riparo di un federalismo parolaio e aggressivo, si è andato affermando un nuovo centralismo – quello regionale – che si è semplicemente aggiunto a quello romano. Un nuovo livello di centralizzazione ai danni delle rappresentanze territoriali, una nuova entità che svuota di vitalità le autonomie locali che a parole Formigoni e la sua Giunta intendevano preservare e proteggere.

Sul cittadino e sulla sua rappresentanza più vicina – il Comune – grava una montagna di norme e vincoli che, come pietre, ne mortificano l'iniziativa e ne limitano le potenzialità.

Noi pensiamo sia necessario un dialogo intenso e operoso tra la Regione, i Comuni e le associazioni, realizzando nei fatti quella sussidiarietà e solidarietà interistituzionale che sono la vera chiave di volta di una regione fondata sulle autonomie.

L'attuazione di questo nostro modo di intendere la Lombardia passa attraverso la semplificazione dei rapporti tra cittadini e istituzione, da cui deriva anche una nuova concezione delle Province, i cui compiti e mansioni troppo spesso non sono commisurati alle reali esigenze del territorio.

Nel nostro programma di snellimento del rapporto pubblico-istituzioni crediamo possa essere utile anche la liberalizzazione dei servizi pubblici locali, attraverso un processo di gara trasparente ed aperta, così da evitare il passaggio da monopoli pubblici a monopoli privati. Occorre liberarsi dal numero eccessivo di società pubbliche e miste riassegnando alla politica la programmazione e il controllo e ai privati la gestione in forma imprenditoriale e concorrenziale.

Per promuovere lo sviluppo, efficienza e produttività della pubblica amministrazione sono fattori strategici. Per questo la politica deve favorire ed esaltare il merito e la professionalità, garantendo l'autonomia ad essa riconosciuta dalla normativa.

La migliore garanzia contro i rischi delle pratiche corruttive che giustamente oggi preoccupano l'opinione pubblica sono le minori invadenze partitocratiche e le maggiori responsabilità nei processi decisionali, soprattutto nell'organizzazione dei servizi alla persona, insieme ad una limpida definizione dei ruoli e delle competenze tra la politica e amministrazione.

### **Formazione, cultura e università.**

Per sostenere il lavoro e l'impresa, l'UdC crede fermamente sia essenziale legarli al mondo della formazione e più in generale della cultura. Bisogna chiudere con il pericoloso pregiudizio che la cultura e lo studio siano uno svago o una perdita di tempo rispetto al lavoro.

Senza cultura un Paese non ha un'identità.

Senza formazione un Paese non ha futuro.

La cultura e la formazione nella nostra regione devono tornare a essere percepite come vera occasione per i nostri giovani di inserirsi in un mercato del lavoro che in Lombardia è realmente globalizzato. Per chi già lavora è un mezzo essenziale per mantenere standard qualitativi in costante crescita in ogni settore.

In linea con l'anima lombarda più autentica, noi crediamo che la cultura, la formazione e l'università rappresentino gli essenziali presupposti per assicurare ai cittadini una adeguata qualità della vita e un decisivo supporto allo sviluppo socio-economico.

### **Gli istituti professionali: al passo con i tempi**

L'Unione di Centro intende mantenere e rafforzare l'attenzione della Regione verso gli istituti professionali che, grazie al loro forte raccordo con il tessuto produttivo, rappresentano la nostra vera occasione per adeguare la formazione alle esigenze dei cambiamenti produttivi.

Noi vogliamo quindi rendere possibile una maggiore flessibilità dell'offerta formativa dei corsi Professionali, perché possano recepire velocemente le novità introdotte dal progresso ed adeguarvisi aderendo alle nuove esigenze.

### **L'università, una fucina per i talenti lombardi**

Altro ambito a noi caro è l'università. La Lombardia detiene la percentuale più alta a livello italiano di popolazione laureata - oltre il 16% - e con i suoi numerosi e prestigiosi atenei ha il "sistema universitario" più forte del Paese e tra i più importanti dell'Europa.

Cinque università sono non statali, a testimonianza dell'intelligenza e del fattivo impegno con cui le classi dirigenti lombarde e vasti movimenti popolari hanno promosso l'educazione e la ricerca scientifica.

Occorre pertanto valorizzare e rafforzare il sistema universitario lombardo affinché le sue potenzialità siano attuate a vantaggio dello sviluppo della Lombardia e del suo ruolo primario in Europa.

Per questo proponiamo che la Regione promuova la creazione di network internazionali tra le Università Lombarde e i principali enti di ricerca e incubatori d'impresa, il potenziamento dell'attrattività delle migliori risorse internazionali per le docenze, la ricerca scientifica e gli studenti.

Serve un più stretto collegamento con il tessuto produttivo e con il mondo del lavoro, attuando specifiche misure di sostegno rivolte ai giovani studenti, declinando il diritto allo studio in forme efficaci e ai laureati, perché possano entrare in un settore lavorativo il più possibile corrispondente alla formazione acquisita in Università.



## **2. FAMIGLIA E CONTRASTO ALLA POVERTA'**

### **Alla base della rinascita**

In Lombardia oltre il 60% della popolazione è in una fascia di età compresa tra 20 e 64 anni, sebbene negli ultimi dieci anni la popolazione più anziana sia cresciuta di oltre due punti percentuali a scapito della classe più giovane.

I dati regionali, aggiornati a fine 2008, ci dicono che:

- ci sono più di quattromila famiglie (il 17% sul totale nazionale) e con un nucleo medio di 2.3 persone per famiglia
- la più importante voce di spesa è l'abitazione, cui fanno seguito i prodotti alimentari e trasporti
- negli ultimi anni le spese più ridotte sono state quelle collegate alla comunicazione
- il 4.8% delle famiglie (dato 2007) vive al di sotto della soglia di povertà
- Milano è la capitale d'Italia dei single

La nostra regione, anche grazie al contributo dell'Unione di Centro, è stata la prima a istituire fin dal 1995 un assessorato alla Famiglia per riconoscerne il valore prezioso nella formazione del futuro della società civile.

Ora è necessario un cambio di passo che tenga conto dei cambiamenti di questi anni.

### **FAMIGLIE PIU' LEGGERE: IL QUOZIENTE FAMILIARE**

Bisogna vedere la famiglia come investimento sociale.

Dobbiamo perciò lavorare per:

- introdurre nuove e robuste misure che consentano la conciliazione famiglia-lavoro
- inaugurare una nuova fiscalità per le tasse regionali basata sul numero dei figli, tenendo conto anche delle giovani famiglie appena formate ed esposte al pericolo povertà nel momento in cui desiderano fare figli. A causa del ritardo con cui si avviano le carriere e per la lentezza dei percorsi di stabilizzazione professionale, oggi sono proprio loro in maggiore difficoltà.

Riteniamo sia arrivato il momento per far evolvere l'intervento regionale di assistenza verso un modello più compiuto di politiche per la famiglia. Per questo proponiamo il superamento dei diversi interventi assistenziali per introdurre un quoziente familiare sul quale rimodulare:

- il sistema di tariffazione dei servizi regionali, provinciali e comunali (scuole dell'infanzia, nidi, servizi socio-assistenziali, trasporti, sostegno spese scolastiche)

- i sistemi contributivi di sostegno in una logica a misura della famiglia, personalizzata caso per caso e senza sperequazioni.

Va pertanto implementato un sistema di quoziente regionale che sia in grado di valutare la famiglia secondo quattro criteri:

- il numero dei componenti
- la condizione dei figli a carico ed eventuali affidamenti
- la situazione lavorativa dei componenti
- la presenza in famiglia di disabili e di persone non autosufficienti

### **Una rete di ben-essere.**

In questo contesto diventa altresì di primaria importanza coordinare e sostenere progetti di rete, sussidiari alla famiglia e condivisi da più attori sociali, affinché nei territori cresca e si consolidi attorno alla famiglia un vero ben-essere e le diverse istituzioni vengano percepite come partner affidabili e generatrici di fiducia.

A tale scopo andrebbe realizzata un'Agenzia per la Famiglia come laboratorio di nuove politiche in grado di tessere una rete regionale che coinvolga l'insieme dell'assetto istituzionale, capace di generare forti legami tra pubbliche amministrazioni e società civile tra cui gli istituti universitari, il non profit, la cooperazione e l'insieme dell'associazionismo familiare e sociale. L'agenzia dovrebbe essere dotata di un autorevole e permanente comitato scientifico .

Occorre in definitiva ripensare le politiche familiari secondo un'ottica più globale e organica, volta al contrasto della povertà laddove si annida anziché spezzettare l'azione in tanti distinti provvedimenti a bassa valenza finanziaria.

La stessa politica dei *vauchers* o dei bonus richiede di essere rivista poiché la semplice erogazione di un contributo economico, pur importante, spesso non risolve le situazioni di abbandono e di marginalità di molte famiglie numerose e di quelle composte da una sola persona anziana.

### **La casa**

Tema fondamentale è la ripresa di una politica per la casa d'affitto.

Bisogna ridare certezza agli investimenti in edilizia abitativa, sia dei piccoli risparmiatori che dei grandi investitori, per consentire a larghe fasce di utenza di accedere alla casa arginando così anche il fenomeno dello sfitto.

Bisogna agire con incentivi fiscali di livello nazionale (cedolare secca) e locale (ICI), inserirsi creativamente nel Piano Casa Nazionale basato sui fondi immobiliari, mirando soprattutto alla riqualificazione e trasformazione dei quartieri popolari, coordinando le proprietà ALER e dei comuni con le risorse e i finanziamenti dei privati.

### **Contrastare la povertà**

Secondo il rapporto 2009 su "povertà ed esclusione sociale" realizzato dalla Caritas Italiana, in Lombardia, la percentuale di famiglie sotto la soglia di povertà è passata dal 3.7% nel 2002

al 4,8% odierno. Secondo l'Istat (2007) il 10% delle famiglie lombarde arriva con grande difficoltà a fine mese; il 23,7% non riesce a far fronte ad una spesa imprevista di 700 euro; il 6,3% ha avuto difficoltà a pagare le spese mediche; il 4,1% non ha avuto i soldi per le spese alimentari, almeno in una occasione nei dodici mesi.

Si propone la realizzazione di un *piano di contrasto alla povertà e all'impoverimento* fondato su una chiara strategia politica centrata su servizi durevoli che aiutino i poveri ad avere cura di sé e che tenda a superare gli interventi basati esclusivamente sulla distribuzione di una tantum poiché i piccoli benefici economici alla fine si rilevano solo palliativi.

Nel contrasto alla povertà una particolare attenzione va prestata alle situazioni di marginalità e di esclusione sociale come i Rom, i senza tetto, i tossicodipendenti e i carcerati di cui occorre favorire l'inserimento sociale attraverso la formazione e il lavoro.

Su queste situazioni deve essere rafforzata la *partnership* con il privato e il Terzo Settore, le comunità e l'associazionismo che già funzionano e quindi incentivare le iniziative che nascono dal basso in una vera ottica sussidiaria.

## **Carcere**

Tema scomodo. Ma le carceri sono presenti nel nostro programma perché per noi sono un'opportunità, la cui soluzione può virtualmente alleviare i carichi di pressione proprio sulla società civile che sta fuori.

Noi crediamo che attraverso la formazione e il sostegno alle associazioni del volontariato che operano in questo settore, sia possibile un reinserimento non traumatico dei carcerati nella società civile ridando loro dignità. Quest'azione avrebbe un doppio vantaggio: la sicurezza della stessa società civile e la possibilità per i carcerati di sviluppare capacità, competenze e partecipazione al contesto produttivo e quindi sociale.

## **I costi della politica**

Con un taglio del 10% all'indennità dei soli Consiglieri regionali e dei presidenti delle società a partecipazione regionale si risparmierebbero più di 2 milioni di euro l'anno.

Questa la nostra proposta: un impegno che possa innescare un circolo virtuoso e responsabile, che rappresenti un gesto significativo in questo momento di crisi.

## **3. INFRASTRUTTURE, AMBIENTE E TERRITORIO**

### **Il progresso nel rispetto dell'ambiente**

La Lombardia, pur essendo la regione di maggior produzione di rifiuti urbani, ne ricicla oltre il 44% e si pone al terzo posto nella classifica nazionale dei virtuosi dopo il Veneto e il Trentino Alto Adige.

Questo dato è sintomatico dello spirito lombardo: i cittadini della nostra regione nutrono un forte senso di rispetto per il territorio e la responsabilità di cura del luogo in cui sono nati pur senza rinunciare alla loro naturale tendenza al progresso e all'innovazione.

Proprio perché consci di questo e del fatto che non si possa pretendere di parlare di politiche di conciliazione dei tempi di lavoro e famiglia senza delle buone infrastrutture sul territorio, noi riteniamo di doverci schierare incondizionatamente per la mobilità pubblica, l'unica vera via per rispettare ambiente e bisogni della popolazione.

### **Lo smog tra demagogia e misure serie**

La Lombardia dei nostri giorni non deve essere meno bella di quella del passato.

Eppure da anni la nostra regione paga tasse alla comunità europea per il superamento della soglia di concentrazione di PM 10 nell'aria; è agli onori delle cronache per discariche abusive e grandi aree dismesse che attendono ancora di essere bonificate; il consumo del suolo, dell'aria e delle risorse idriche restano costanti e su valori molto elevati.

Dato questo quadro d'insieme, si può dire quindi che la Giunta Formigoni, nonostante i molti proclami, abbia riportato risultati assai poco incisivi in questo ambito.

Parliamo dell'aria: la Lombardia è composta per oltre il 40% da monti e per quasi il 50% da pianura. Data la sua conformazione è stata più volte evidenziata la sua naturale predisposizione all'effetto "ristagno", con l'aria bloccata dalle montagne che non riesce a cambiare e quindi accumula sostanze inquinanti.

L'Unione Europea con la Direttiva 20-20-20 prescrive che entro il 2020 il Governo assegni alle regioni le quote di riduzione delle emissioni, risparmio ed energie rinnovabili:

Riduzione delle emissioni di CO2 del 20

Risparmio energetico del 20%

Quota di produzione di energia rinnovabile al 20%

In questi 15 anni di governo Formigoni ha portato la Lombardia a 132 giorni di PM10 sopra le soglie di sicurezza nel 2009, valori più alti rispetto al 2008.

Nonostante la spinta propulsiva iniziale a coordinare le regioni del nord per attuare politiche antinquinamento su scala padana, le uniche che sarebbero efficaci, la Regione ha subito lasciato cadere l'iniziativa ed il Governo nazionale è praticamente assente. Adesso ogni regione procede in ordine sparso.

E' necessaria una forte politica di bacino per le azioni a tutela dell'aria.

Secondo noi troppa attenzione è stata data alle limitazioni del traffico veicolare, con gli incentivi alle auto e una tardiva e sospetta manovra per sostenere la conversione al riscaldamento a metano degli impianti termici degli edifici civili.

Noi proponiamo in tal senso una promozione del risparmio energetico con:

- o Incentivi alla sostituzione di apparecchiature industriali/commerciali energivore con nuove tecnologie
- o Incentivi al terziario per la sostituzione impianti di produzione calore/freddo e illuminazione con le migliori tecnologie esistenti sul mercato
- o Diffusione del teleriscaldamento ed una promozione della produzione di energie rinnovabili
- o Sostegno al solare termico
- o Sostegno al geotermico a bassa temperatura ( pompe di calore di falda)
- o Promozione e sostegno economico alla produzione di energia da biomasse della filiera agricola
- o Sostegno e incentivi alla produzione di calore con impianti di teleriscaldamento a biomassa

Noi crediamo che i lombardi si meritino un ambiente sano, con sistemi di prevenzione all'avanguardia e un piano di contrasto all'inquinamento pensato come un progetto lungo e duraturo. Non un proclama elettorale o un'azione estemporanea come i saltuari blocchi del traffico.

I lombardi tengono alla loro regione, e più volte lo hanno dimostrato.

Noi promettiamo più fondi per le politiche ambientali e più convinzione nel perseguirle.

Un vero sviluppo sostenibile poggia, infatti, su alcuni pilastri fondamentali: le politiche per l'ambiente, la valorizzazione del territorio, lo sviluppo di infrastrutture adeguate, la fornitura ai cittadini di servizi di qualità a costi ragionevoli. Occorre quindi indirizzare gli investimenti pubblici e privati verso una maggiore qualità dei nuovi fabbricati e, insieme, il recupero e riuso del costruito, arginando la trasformazione delle città storiche lombarde in periferie della megalopoli milanese.

### **Il costo del non fare**

L'inerzia della politica e le lungaggini burocratiche del sistema legislativo, normativo e regolamentare del nostro Paese e della nostra Regione comportano gravi e pesanti ricadute nella realizzazione delle infrastrutture.

Nei settori dell'energia, dei rifiuti, dell'acqua e della mobilità, autostrade e ferrovie, i dati più recenti dicono che con il trend attuale si accumuleranno, nei prossimi 15 anni, circa 400 miliardi di "costi dell'inerzia".

Poiché questo costo per la nostra Regione si può stimare tra il 15 e il 20 % del totale e che per ogni miliardo di euro si generano 20.000 nuovi posti di lavoro, si può facilmente dedurre che una trasparente e responsabile riorganizzazione del sistema procedurale può, senza costi, portare a benefici enormi nel sistema economico-sociale della Lombardia.

### **I pendolari tra ritardi e disservizi, un nuovo impegno.**

Il tema dei trasporti pubblici locali, che obbliga i pendolari più sfortunati a passare tre o quattro ore al giorno in balia dei disservizi di alcuni settori del trasporto come le ferrovie o

imbottigliati nel traffico veicolare, rappresenta certamente un grave deficit che una regione come la nostra non può più permettersi. E' soprattutto il trasporto ferroviario a destare maggiori preoccupazioni. Ultimamente sono state annunciate 249 corse in più in Lombardia: 56 saranno a cura delle Nord, 193 a carico di Trenitalia. Va detto che durante la scorsa legislatura il rapporto tra Regione e Trenitalia è stato molto complicato.

Noi pensiamo che per il futuro la Regione debba poter pretendere un servizio migliore da Trenitalia e fornire servizi migliorati attraverso Le Nord.

Ci fa piacere sapere che i treni superveloci per Roma continuino a stabilire tempi da record, ma temiamo che questo sia troppo poco e una troppo magra consolazione per i pendolari lombardi afflitti costantemente da grandi disagi.

Va introdotta, come in Francia, la moratoria sulla costruzione di nuove autostrade, per utilizzare i soldi pubblici sul trasporto pubblico locale e sul sistema ferroviario regionale (ambiente e lavoratori pendolari).

### **Sistema aeroportuale lombardo**

Per L'Unione di Centro si deve affrontare con urgenza la regolazione del sistema aeroportuale lombardo definendo con attenzione la *mission* dei diversi aeroporti. Malpensa per come è strutturata e organizzata non può fare concorrenza ad Orio al Serio, a Montichiari o a Linate ma collocarsi su una dimensione internazionale, definendo con chiarezza il suo rapporto con Fiumicino. E' arrivato il tempo di mettere ordine nel sistema lombardo degli aeroporti.

### **Ripopoliamo la nostra montagna**

Le Comunità montane, i Consorzi delle aree protette, di bonifica e lacuali, devono essere protagonisti nell'opera di tutela e di rilancio del loro territorio come presidio umano, in particolare di quello montano con una ridefinizione del ruolo delle Comunità montane.

Esempio ne è l'uso dell'acqua. Il rapporto con essa, con l'energia e con l'ambiente diventerà sempre più cruciale e richiederà la definizione di un nuovo patto tra aziende produttrici di energia idroelettrica (molto presente sul territorio regionale ed in particolare nelle aree di montagna), il territorio, gli amministratori e le banche locali. Un insieme di problematiche che andrebbero affrontate con la logica di rendere economicamente interessate l'abitabilità del territorio di montagna.

## **4. CITTADINANZA E SICUREZZA**

### **La serenità di crescere, insieme**

Siamo ai primi posti in Italia nel sentirci a "rischio criminalità" e la percezione di insicurezza dei lombardi è più alta, anche se i dati statistici dicono che la delinquenza in Lombardia non è più minacciosa di quella presente in aree europee consimili.

Poiché il sentimento di insicurezza si autoalimenta, questo processo moltiplicatorio deve essere interrotto in modo netto.

L'Unione di Centro ritiene che debbano essere programmate e attuate politiche di prevenzione, bonificando le aree di abbandono e degrado attraverso una politica di interventi di recupero, insieme ad una indispensabile azione coerente e continuativa di repressione dei reati commessi.

Per questo siamo fermamente convinti che la Lombardia non abbia per nulla bisogno di ronde di volontari, poco preparati e quindi poco efficaci. La nostra regione deve poter avere un contingente di forze dell'ordine adeguato alle sue dimensioni e alla sua popolazione: servono più mezzi e uomini alla polizia che già esiste.

E' poi necessario concertare con i comuni interventi di sostegno ai soggetti emarginati, terreno fertile per le situazioni più esplosive.

In quest'ottica gli immigrati sono un soggetto particolarmente a rischio. Rappresentano spesso l'idolo polemico e il capro espiatorio per semplicistiche soluzioni. ...l'Uomo Nero di cui avere paura.

In Lombardia nel 2008 il 10% delle famiglie è formato da almeno un componente straniero. Il numero di stranieri nella nostra regione è cresciuto in sei anni dal 4 al quasi 10%, percentuale superiore alla media nazionale di oltre tre punti. La maggior parte si concentra in Milano, sfiorando le 216mila presenze. In base ai permessi di soggiorno rilasciati, il motivo di permanenza nella nostra regione è per quasi il 60% legato al lavoro e subito dopo (sotto il 50%) si parla di motivi familiari.

Dato interessante: gli immigrati sono per il 15,5% laureati e per il 42% diplomati. Gli immigrati senza titolo di studio sono quelli che hanno contratti irregolari in percentuale maggiore.

La presenza di persone provenienti da altri stati e da continenti diversi ha quindi assunto in Lombardia le caratteristiche di un insediamento strutturale.

Diventa pertanto necessario passare dall'emergenza al governo di questa situazione come dato di normalità, accettando la sfida dell'interculturalità come criterio fondante di processi di vera e reale integrazione sociale e civile.

La proposta dell'Unione di Centro, tra multiculturalismo e assimilazione, è quella dell'interculturalità che si basa sul rispetto di quattro impegni: il rispetto delle leggi, il rispetto dell'identità nazionale e della Costituzione, la conoscenza della lingua italiana e l'incontro rispettoso delle culture e delle persone.

**ASSESSORATO ALLA CITTADINANZA, NUOVO STRUMENTO DI GOVERNANCE**

In questo orizzonte, che esclude ogni approccio xenofobo e razzista, è opportuna l'istituzione nel nuovo governo della Lombardia dell'Assessorato alla Cittadinanza e Immigrazione. Un nuovo e moderno strumento di *governance* finora assente che si occupi, d'intesa con il Governo, esclusivamente e con più serietà del fenomeno migratorio nella nostra regione.

È infatti necessario trovare soluzioni concrete che coniughino il rispetto delle regole con l'integrazione per evitare forme di ghettizzazione o l'insediamento di quartieri potenzialmente esplosivi, già fortemente presenti nelle aree metropolitane e in quelle a maggior densità di immigrati.

## **5.UNA SANITA' AL SERVIZIO DEL MALATO**

### **Più territorio e meno partiti**

Notoriamente ritenuta tra le migliori d'Italia, la sanità lombarda impegna quasi l'80% del bilancio regionale e, da 15 anni a questa parte, questo settore è stato investito dalla più grande attenzione da parte della Giunta uscente.

Ebbene, noi crediamo che proprio qui sia necessario introdurre il principio della limitazione dell'ingerenza eccessiva del potere centralizzatore della Giunta a danno dei territori e delle loro rappresentanze.

L'Unione di Centro denuncia il progressivo e sistematico allontanamento delle politiche regionali dalla capacità e volontà di ascoltare i territori, i cittadini e in modo particolare la mancanza di volontà di saldare i bisogni dei territori con le strutture sociosanitarie in cui questi sorgono e insistono.

L'affermarsi del centralismo regionale ha determinato un sistema che sempre più ha teso ad ottimizzare i costi a prescindere dai bisogni dei malati e dalle reali prestazioni di cui hanno bisogno.

Prima l'economia e poi i malati. Questo è il quadro che sta emergendo e che deve essere corretto, anche attraverso un riequilibrio tra pubblico e privato.

Se un cittadino ha la sfortuna di aver bisogno di esami non ritenuti essenziali o remunerativi dagli amministratori posti negli ospedali dalla Giunta, i malcapitati devono affrontare code lunghissime, tempi biblici...

Ci stiamo allontanando dai bisogni reali dei nostri cittadini.

Non è questa la Regione che vogliamo.

Nella Regione Lombardia occorre superare le invadenze partitocratiche. Occorrono più sanità sul territorio, più servizi per gli anziani, più assistenza di base e a domicilio, meno ospedalizzazione, maggiore integrazione tra il sociale e il sanitario.

Oggi il sistema sanitario regionale e nazionale è essenzialmente centrato sull'organizzazione e il malato è solo uno degli elementi costitutivi dello stesso.

Occorre riorientare il sistema ponendo al centro il malato, i suoi bisogni di cura ma anche di relazioni umane, di fiducia nel medico e nelle risorse professionali e tecnologiche di tutto il personale e della struttura.



Abbiamo buoni ospedali, adeguate strutture di accoglienza ma non sempre riusciamo a garantire al malato, all'anziano, al disabile quella condizione di benessere che dovrebbe guidare l'intero complesso sistema socio-sanitario, è assolutamente necessario introdurre il concetto di appropriatezza delle cure e degli interventi chirurgici, con un controllo attento e capillare.

I DRG dovrebbero essere espressione della qualità della cura che viene prestata e non del tipo di prestazione. In questo modo si potrebbero evitare i casi "tipo Santa Rita. Va affrontato con decisione e determinazione il problema dei precari negli Ospedali. Non è possibile andare avanti con borse di studio o con contratti a termine. Dobbiamo tornare a mettere prima il malato e liberare il sistema sanitario lombardo da ogni forma di autoreferenzialità .